



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Ufficio XV

Ambito Territoriale della Provincia di Pisa

Studenti **Stranieri** a scuola

Vademecum per i docenti



IL CORSO DI
FORMAZIONE

LA NORMATIVA

IL PROTOCOLLO DI
ACCOGLIENZA
DOCUMENTAZIONE

IMPARARE UNA
SECONDA LINGUA

LA VALUTAZIONE
DOCUMENTAZIONE

LA DIDATTICA
DOCUMENTAZIONE

SITOGRAFIA

A CURA DI

Ledi Bertelli

Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa

Cristina Cosci

Dirigente Scolastica

Paola Lucarelli

Dirigente Scolastica

Il curriculum facilitante per l'apprendimento disciplinare e la valutazione

Corso di formazione provinciale anni scolastici 2008-2009 / 2009-2010

Il territorio provinciale di Pisa è caratterizzato da un'ampia presenza di studenti stranieri in ogni ordine e grado di scuole, con percentuali che raggiungono ormai punte del 20/25% sul totale degli alunni in gran parte degli istituti comprensivi e in alcuni istituti professionali.

In un contesto del genere l'accoglienza e soprattutto l'attivazione di percorsi di accompagnamento durante l'intero anno scolastico diventano necessari per favorire l'integrazione fra persone provenienti da culture e sistemi scolastici molto diversi fra loro. Oltre ai problemi legati all'inserimento degli alunni stranieri nelle fasi successive al loro arrivo sono state rilevate, in particolare nelle scuole superiori, anche notevoli difficoltà nello studio di discipline che prevedono una competenza linguistica specifica.

Quando a prevalere sono tali difficoltà, la priorità sulla quale lavorare diventa l'acquisizione della lingua italiana non solo come lingua per comunicare ma soprattutto come lingua per studiare; il successo scolastico infatti non può prescindere dall'acquisizione delle competenze linguistiche relative alle singole discipline e questo dato riguarda tutti gli alunni, non solo quelli stranieri.

A partire da questa analisi il Gruppo Provinciale per l'Intercultura – costituito dalla referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale e dai Dirigenti delle scuole con la più alta percentuale di alunni stranieri sul territorio – ha ritenuto necessario avviare un'azione di formazione rivolta a docenti di ogni ordine e grado per produrre e sperimentare un percorso didattico che avesse come obiettivo principale l'acquisizione della lingua italiana come lingua di studio.

Il progetto, attuato negli aa.ss. 2008/2009 e 2009/2010, ha avuto come tematica centrale **“il curriculum facilitante per l'apprendimento disciplinare e la valutazione”**.

Durante la prima fase i docenti hanno approfondito

la conoscenza della normativa per l'inserimento degli alunni stranieri e hanno presentato, analizzato e confrontato le esperienze pregresse attuate nelle singole scuole.

Nella seconda fase sono stati affrontati temi specifici tra i quali:

- apprendere l'italiano L2 a scuola;
- valutare gli apprendimenti linguistici;
- l'italiano e lo studio delle discipline.

Le competenze acquisite hanno permesso ai docenti di produrre materiale didattico condiviso e di sperimentarlo nelle singole scuole. Sono stati realizzati (facendo riferimento al Quadro Comune Europeo) percorsi di apprendimento della lingua italiana sia per la fase iniziale della comunicazione sia per l'apprendimento dell'italiano come lingua di studio per discipline specifiche.

La portata innovativa di questa formazione si è basata su tre fattori principali:

- i percorsi didattici sono stati elaborati da docenti di gradi diversi di scuola e questo ha permesso di realizzare un

curricolo e una metodologia didattica in verticale;

- i docenti hanno acquisito competenze sulle fasi del processo di apprendimento linguistico per poterlo promuovere con strategie adeguate;
- i percorsi didattici hanno interessato tutti gli alunni, siano essi italiani o stranieri e sono stati articolati in modo da favorire l'inclusione proprio attraverso la conoscenza comune della lingua italiana come lingua per studiare.

I materiali di studio e di lavoro del corso di formazione **“il curricolo facilitante per l'apprendimento disciplinare e la valutazione”** sono reperibili sul sito dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa: <http://ufficioscolasticopisa.indire.it> alla voce – intercultura – formazione – materiali – materiali di studio – materiali prodotti dalle scuole

UST di Pisa
<http://ufficioscolasticopisa.indire.it>



Documenti di riferimento dell'UNIONE EUROPEA

Il Libro Verde della Commissione Europea (reperibile sul sito: www.europa.eu)
“Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d’istruzione europei” (3 luglio 2008):

[...] i dati mostrano che alcuni paesi riescono a ridurre le differenze fra gli alunni migranti e quelli non migranti con maggiore successo rispetto ad altri paesi, il che dimostra che le strategie possono notevolmente influenzare i risultati scolastici. Ad esempio, la segregazione è una spirale che compromette la motivazione e i risultati dei bambini. I sistemi di raggruppamento degli alunni secondo le loro attitudini può sortire un effetto simile. Anche la capacità degli insegnanti di affrontare la diversità e le loro aspettative nei confronti dei propri alunni possono influire sui risultati. [...]

Nota: i Libri Verdi, pubblicati dalla Commissione Europea, sono documenti con cui si vuole stimolare la riflessione e lanciare la consultazione a livello europeo su temi particolari. Le consultazioni effettuate attraverso un libro verde possono dare adito alla pubblicazione di un Libro Bianco al fine di tradurre i frutti della riflessione in concrete misure d’azione comunitaria.



Il Libro Bianco del Consiglio d’Europa (reperibile sul sito: www.europa.eu)

“Libro Bianco sul dialogo interculturale – Vivere insieme in pari dignità” lanciato dai Ministri degli Affari Esteri del Consiglio d’Europa nel corso della loro 118ª sessione ministeriale (Strasburgo, 7 maggio 2008).

Nota: i Libri Bianchi, pubblicati dalla Commissione Europea, sono documenti che contengono proposte per azioni comunitarie in campi specifici. Spesso si riallacciano ai Libri Verdi e ne riprendono gli spunti di riflessione e discussione; quando un Libro Bianco è accolto favorevolmente dal Consiglio d’Europa, esso può diventare un programma d’azione dell’Unione Europea in quel settore specifico.

LA NORMATIVA

Decreto del Presidente della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni. Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

DPR
394/99
art. 45

Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all’istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all’obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L’iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e gra-

do avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi; la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

4. Il collegio dei docenti definisce, in re-

lazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.

7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative

di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locali.



Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, reperibile sul sito: www.istruzione.it

C.M.
n. 24 del
1 Marzo 2006

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri reperibile sul sito: www.istruzione.it

Osservatorio
nazionale per l'in-
tegrazione degli
alunni stranieri e
l'educazione
interculturale
23/10/2007

Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione reperibile sul sito: www.istruzione.it

D.M. del
31 Luglio 2007
Direttiva
n. 68
3 agosto 2007

Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 (*Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 19-8-2009).

DPR
122 del
22 giugno 2009
www.istruzione.it

Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana. (Dispone il tetto del 30% per l'inserimento degli alunni stranieri nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado)

C.M.
n. 2 dell'8
gennaio 2010
www.istruzione.it

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Luana Mazzoncini

Che cos'è?

È uno strumento di lavoro, già sperimentato in diverse scuole, nato dal bisogno di definire procedure condivise che consentano di attuare in modo operativo le indicazioni normative per l'inserimento degli alunni stranieri.

Si propone di:

- rendere fluido e condiviso nelle sue tappe essenziali il momento dell'inserimento degli alunni stranieri sia all'inizio dell'anno scolastico, sia in corso d'anno;
- scandire le fasi dell'inserimento e promuovere dispositivi per l'accoglienza;
- definire e precisare ruoli, funzioni, procedure e modalità di intervento.

Chi lo elabora?

È consigliabile istituire all'interno del Collegio dei Docenti una Commissione (Intercultura o Accoglienza) per elaborare il documento che ciascuna scuola do-

vrebbe adottare (secondo la normativa vigente D.P.R. 31/8/99 n° 394 art. 45).

Non esiste un modello unico di Protocollo, ne esistono diverse versioni elaborate da Istituzioni Scolastiche e Centri di Documentazione. Nel Corso di Aggiornamento/Formazione promosso dall'Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa, dopo un momento di confronto fra le diverse realtà scolastiche, è stato elaborato un Protocollo "tipo" che potete consultare sul sito dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa:

<http://ufficioscolasticopisa.indire.it>
alla voce – intercultura – formazione – materiali

Chi lo approva?

Il documento viene adottato dal Collegio dei Docenti.

Chi lo deve attuare?

Non esiste in Italia un modello organizzativo unico.

Lo schema che segue sintetizza le principali fasi di attuazione di un Protocollo e i soggetti coinvolti.

PRINCIPALI FASI DI ATTUAZIONE DI UN PROTOCOLLO

COSA	CHI	QUANDO
Iscrizione	Segreteria didattica	Al momento dell'iscrizione
Prima conoscenza	Docente referente Commissione per l'inserimento Mediatore Famiglia dell'alunno	Prima dell'inserimento
Inserimento nella classe	Consiglio di classe Facilitatore linguistico Referente intercultura Coordinatore di classe	Primo mese di scuola
Definizione del percorso scolastico e interventi di facilitazione (Lab. L2)	Consiglio di classe Docenti L2 Facilitatori linguistici	Intero anno scolastico
Presentazione del piano alla famiglia	Coordinatore di classe Mediatore	Primo mese di scuola

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA Documentazione

PIANO DI ATTIVITÀ ANNUALE PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI IPSSAR "Giacomo Matteotti" Pisa

Linda Bimbi

Il piano che viene qui presentato ha lo scopo di sistematizzare il lavoro di tutti i soggetti che nel nostro Istituto si occupano dell'accoglienza e dell'inserimento dei ragazzi stranieri, tenendo conto delle molteplici collaborazioni necessarie per assicurarne l'efficacia. Nonostante che in questo ambito le scuole siano state per lo più costrette a lavorare per progetti, ci è sempre stato chiaro che l'apprendimento linguistico, un positivo inserimento e il successo formativo degli alunni stranieri non potevano essere assicurati da azioni separate, ma unicamente dalla quotidianità del fare scuola.

Il calendario che segue integra l'ordine del giorno dei Consigli di Classe, inserendo un punto relativo ai bisogni degli alunni stranieri e allega una scheda per le proposte di intervento. Esso definisce al tempo stesso il piano di lavoro della Commissione intercultura, di cui programma le riunioni e stabilisce nei tempi adeguati i compiti dei diversi soggetti che collaborano alla realizzazione delle attività.

Nei percorsi di inserimento degli studenti stranieri sono coinvolti:

- **gli insegnanti interni** che accolgono i nuovi iscritti, insieme alle mediatrici linguistico-culturali, prima dell'inizio dell'anno scolastico o in seguito, al momento dell'iscrizione;
- **i docenti facilitatori** di apprendimento della L2, con una formazione

specificata, di solito esterni alla scuola, per consentire l'organizzazione dei corsi in orario mattutino, nel caso di ragazzi stranieri neoarrivati o che comunque si ritiene debbano dedicare parte del tempo scuola all'apprendimento separato della L2 - questa azione coinvolge gli alunni che nel test di ingresso si collocano ad un livello di conoscenza dell'italiano corrispondente ai livelli A1/A2, fino al livello B1 del Quadro Comune Europeo, per i quali vengono organizzati due corsi di circa 60 ore ciascuno nel 1° quadrimestre e un terzo corso, prosecuzione del livello iniziale, nel 2° quadrimestre;

- **i tutor disciplinari:** per i casi di più avanzata padronanza della lingua italiana vengono organizzati piccoli corsi o lezioni nella forma dello sportello disciplinare o su specifiche abilità linguistiche, tenuti dai docenti della scuola con più esperienza e con una formazione specifica in insegnamento della L2, conseguita in una delle numerose iniziative di formazione, proposte anche dal nostro Istituto;
- **i mediatori linguistico-culturali,** che hanno un duplice compito: quello, specifico della loro funzione, di mettere in contatto la scuola e le famiglie straniere, facilitarne il dialogo, accogliere gli studenti e favorire il loro primo inserimento; e una funzione legata alle necessità dei percorsi per-

sonalizzati che la scuola propone agli alunni nelle fasi iniziali o intermedie di apprendimento della L2, in relazione ai quali i mediatori assicurano l'apprendimento delle discipline e la valutazione anche nella lingua materna;

- **i tutor di classe**, presenti nelle classi di biennio, la cui funzione è seguire i percorsi di apprendimento e individuare i bisogni degli alunni stranieri inseriti nella classe, assicurare lo scambio di informazioni fra Consiglio di classe, alunno, famiglia, e il raccordo con la Commissione intercultura.

Il calendario che segue si articola secondo la successione delle attività e delle scadenze in un anno di scuola. Nei diversi momenti si rimanda alle schede, inserite fra gli allegati, che devono essere compilate e presentate di volta in volta dagli operatori. Alcune di esse hanno preso una forma definitiva quest'anno, dopo essere state sperimentate in periodi precedenti, altre sono nuove elaborazioni. Ciascuna di esse nasce in una precisa situazione, con lo scopo di rispondere ad esigenze che di volta in volta si

sono presentate. Tutti i documenti sono frutto dell'esperienza di anni di lavoro e dell'incontro con colleghi ed esperti, alla cui competenza e generosità devo formazione, suggerimenti, materiali.

In particolare il modello di PEP è ispirato alla "Scheda introduttiva per la preparazione di un Piano Educativo personalizzato" in uso nell'Istituto Magistrale Statale "Gaetana Agnesi" di Milano nell'anno scolastico 2001/2002. La professoressa Anna Finardi, docente all'epoca impegnata in un Progetto sull'Intercultura nelle scuole superiori della provincia di Milano, lo ha presentato, con altri esempi, in occasione di un Seminario tenuto ad Arezzo nel marzo 2004, organizzato dal Centro di Documentazione Città di Arezzo.

La speranza è che questa raccolta assicuri una agevole circolazione delle informazioni nella scuola e che faciliti il lavoro degli insegnanti, favorendo al tempo stesso il riconoscimento delle capacità e delle competenze possedute o nuovamente acquisite dai nostri alunni.

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Primo quadrimestre

- **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** primi giorni di settembre
o.d.g.: accoglienza degli alunni neoiscritti prima dell'inizio delle lezioni (**all.1 biografia scolastica e linguistica**); programmazione dei test di ingresso; interventi di mediatori linguistico - culturali per la prima accoglienza.

- **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** fine settembre
o.d.g.: programmazione dei corsi di italiano L2 (**all. 2 attestati test d'ingresso**);

nomina dei tutor di classe e definizione dei compiti dei tutor; preparazione dei C.d.C. di ottobre.

- **CONSIGLI DI OTTOBRE** o.d.g.
Integrazione dell'o.d.g.: "Analisi della classe con particolare riguardo alunni... alla presenza di alunni stranieri (proposte di di interventi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e disciplinare e di mediazione; proposta di Percorsi Educativi Personalizzati)".
(**all. 3 modello PEP e all.4 integrazione verbale di ottobre**) vedi **all. 5 delibera**

del Collegio e all. 6 esempi di adattamento degli obiettivi disciplinari.

• **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** metà novembre

o.d.g.: i tutor riferiscono sul completamento dei PEP, e sui colloqui con alunni e famiglie (**all. 7 scheda tutoraggio**); mediatrici e docenti L2 riferiscono sull'andamento degli interventi; docenti e mediatrici presentano gli attestati (**all. 8 attestato**); preparazione dei C.d.C. e note bimestrali.

• **CONSIGLI DI NOVEMBRE / DICEMBRE**

o.d.g. Integrazione dell'o.d.g.: "Approvazione di PEP per alunni stranieri e convocazione delle famiglie al colloquio con il coordinatore"

• **PRESENZA DELLE MEDIATRICI AL RICEVIMENTO POMERIDIANO DEL BIENNIO**

• **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** fine gennaio

o.d.g.: presentazione degli attestati di corsi (anche esterni all'Istituto), sportello, interventi di mediazione (**all. 8 attestato**); preparazione degli scrutini del 1° quadrimestre; presentazione della Time Card intermedia (**all. 9 time card**).

• **SCRUTINI DEL 1° QUADRIMESTRE** o.d.g.

Integrazione dell'o.d.g.: "Verifica e programmazione degli interventi per gli alunni stranieri" (**all. 10 integrazione verbale di febbraio**)

Secondo quadrimestre

• **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** fine febbraio

o.d.g.: i tutor riferiscono sull'andamento degli scrutini e sui colloqui con alunni

e famiglie (**all. 7 scheda tutoraggio**); valutazione di efficacia dei corsi (**all. 11 questionario**); esame delle richieste dei C.d.C.; programmazione e prosecuzione dei corsi di italiano L2 e di altri interventi di facilitazione e mediazione; preparazione dei C.d.C. di marzo/aprile e nota bimestrale.

• **CONSIGLI DI APRILE** o.d.g.

Integrazione dell'o.d.g.: "Verifica e adattamento dei PEP per alunni stranieri; programmazione di interventi di recupero" (**all. 12 integrazione verbale di aprile**)

• **PRESENZA DELLE MEDIATRICI AL RICEVIMENTO POMERIDIANO DEL BIENNIO**

• **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** fine aprile

o.d.g.: i tutor riferiscono sull'andamento dei C.d.C. di marzo/aprile e sui colloqui con alunni e famiglie (**all. 7 scheda tutoraggio**); adattamento dei PEP e degli interventi di facilitazione e mediazione.

• **RIUNIONE COMMISSIONE INTERCULTURA** fine maggio

o.d.g.: presentazione degli attestati di corsi (anche esterni all'Istituto), sportello, interventi di mediazione (**all. 8 attestato**); valutazione di efficacia dei corsi (**all. 11 questionario**); preparazione degli scrutini finali; presentazione della Time Card finale (**all. 9 time card**).

• **SCRUTINI FINALI** o.d.g.

Integrazione dell'o.d.g.: "Programmazione dei recuperi estivi specifici per alunni stranieri, in appoggio ai corsi comuni per alunni con sospensione di giudizio" (**all. 13 integrazione verbale di giugno**)

Allegati Per ragioni di spazio si riportano solo alcuni allegati, scelti fra quelli più significativi per illustrare l'attività della scuola, in particolare quelli relativi ai Percorsi Educativi Personalizzati e all'organizzazione di interventi linguistici e di mediazione. I documenti presentati non sono disposti nell'ordine adottato dal "Calendario", ma nella successione cronologica secondo la quale sono stati prodotti e acquisiti dalla scuola.

La serie completa degli allegati è pubblicata sul sito dell'UST Pisa <http://ufficioscolasticopisa.indire.it> alla voce – intercultura – formazione – materiali – materiali di studio – materiali prodotti dalle scuole”.

ALLEGATO 5

Estratto della delibera del Collegio dei Docenti del 16 maggio 2006

PERCORSI EDUCATIVI PERSONALIZZATI PER STUDENTI STRANIERI

1. In linea con la normativa esistente per studenti stranieri, in particolare il DPR 31 agosto 1999, n. 394, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", Capo VII, art. 45, con particolare riguardo ai punti 4 e 5: (...) e in attuazione della CM n°24/2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", con particolare riguardo ai punti 4 "L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici", 6 "I mediatori linguistici e culturali", 8 "La valutazione", **la scuola adotta i Percorsi Educativi Personalizzati per studenti stranieri.**

2. In relazione alle difficoltà e ai disagi di uno studente straniero che non conosce la lingua italiana in maniera sufficiente per seguire un percorso curricolare, è possibile appoggiarsi alla normativa esistente per definire un percorso scolastico nello stesso spirito di quelli codificati, definiti e approfonditi da anni di esperienza.

Per tutti gli studenti la tendenza della scuola alla fine della classe 1° è di non bocciare, se esiste la possibilità per il ragazzo di frequentare utilmente la classe 2°, recuperando le materie in cui non abbia ancora raggiunto gli obiettivi minimi.

A maggior ragione questo vale per gli studenti stranieri neoarrivati, per i quali alla fine del primo anno la valutazione per il passaggio alla 2° si baserà su:

- miglioramento della competenza linguistica;
- risultati positivi nella parte pratica delle discipline professionali (cucina, sala-bar, ricevimento), oltre che in educazione fisica;
- acquisizione di conoscenze disciplinari in lingua materna, nel caso che sia possibile affiancare allo studente un mediatore linguistico.

3. La valutazione di fine biennio terrà conto delle competenze minime necessarie per poter frequentare positivamente la classe 3°, recuperando in itinere eventuali lacune che ancora permangano.

4. Il PEP è adottato anche nel caso di alunni stranieri soggiornanti da qualche tempo in Italia, che, pur padroneggiando la lingua della comunicazione, presentino ancora difficoltà con



la lingua dello studio. Si terrà conto delle indicazioni degli studi linguistici, riprese dal Ministero nella CM n°24: “La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all’età, alla lingua d’origine, all’utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche” (...)

8. Per il raggiungimento degli obiettivi del PEP gli alunni verranno inseriti in corsi di apprendimento della lingua italiana organizzati dalla scuola, dietro finanziamento statale e/o degli EE.LL. (che saranno caldeggiati dalla scuola per risolvere questo grave e importante problema), o indirizzati al CTP di Pisa c/o l’I.C. “Fibonacci”, con il quale la scuola attiva un rapporto di collaborazione.

Nel caso di alunni neoarrivati e/o con particolari difficoltà linguistiche l’Istituzione scolastica attiva contratti con mediatori qualificati, di intesa con gli enti locali (sempre alle condizioni di cui sopra).

La frequenza dei corsi e delle lezioni integrative, e i risultati conseguiti costituiranno crediti che verranno acquisiti dal Consiglio di Classe ai fini della valutazione finale.

9. Il Consiglio di Classe si avvale dell’intervento dei mediatori e dei facilitatori di apprendimento linguistico per la realizzazione degli obiettivi del PEP. I mediatori intervengono anche nel rapporto fra scuola e famiglia, sia per la definizione del PEP, che nelle altre occasioni di incontro e comunicazione. Queste figure partecipano alle attività della classe e intervengono nelle riunioni del Consiglio, secondo la normativa vigente.

ALLEGATO 3

Piano Educativo Personalizzato per alunni stranieri

a.s. _____

Cognome e Nome _____

Classe _____

Luogo ed anno di nascita _____

Nazionalità _____

Anno di arrivo in Italia _____

Percorso scolastico:

- Nel paese di provenienza o in altri (precisare): n. anni _____
- In Italia: scuole frequentate e titoli di studio _____

Crediti formativi in ingresso (vedi ultima pagella / test d'ingresso)

	Livello di conoscenza in rapporto ai prerequisiti mediamente richiesti		
	alto	medio	limitato
area linguistico - letteraria			
area logico - matematica			
uso del computer			
conoscenza di lingue, compresa la madrelingua:			
altro			

Competenze rilevate

relazionali _____

linguistiche:

	iniziale	parziale	sufficiente
Comprensione orale:	[]	[]	[]
• Linguaggio quotidiano	[]	[]	[]
• Istruzioni di lavoro	[]	[]	[]
• Spiegazioni termini specifici	[]	[]	[]
Capacità comunicativa, espressione orale:	[]	[]	[]
• Linguaggio quotidiano	[]	[]	[]
• Utilizzo termini specifici	[]	[]	[]
Comprensione del testo scritto:	[]	[]	[]
• Manuale	[]	[]	[]
• Testo letterario	[]	[]	[]
Scrittura:	[]	[]	[]
• Uso del lessico	[]	[]	[]
• Competenze grammaticali/ sintattiche	[]	[]	[]

Il Consiglio di classe, tenuto conto della situazione di partenza, propone un intervento personalizzato nei contenuti e nei tempi, allo scopo di permettere all'alunno/a di raggiungere gli obiettivi prefissati nelle singole discipline nel corso del biennio e del terzo anno, secondo le indicazioni del Collegio dei Docenti.



Obiettivi trasversali del CdC	Obiettivi disciplinari Raggiungibili nel corso del 1° anno / biennio	Obiettivi minimi fissati dal Collegio per il 1° anno
	<p><i>Si inserisce l'Allegato 6: "Esempio di obiettivi disciplinari (indirizzo alberghiero) raggiungibili nel corso del primo anno per un'alunna arrivata in Italia da pochi mesi"</i></p>	
<p>Promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza della/o studentessa/e</p> <p>Valorizzare l'identità culturale e favorire lo scambio e il raffronto delle esperienze anche in ambito disciplinare</p> <p>Fornire gli strumenti linguistici di base per un successo formativo.</p>	<p>ITALIANO <i>Miglioramento della competenza linguistica comunicativa, secondo obiettivi e contenuti proposti nel corso di italiano L2</i> <i>Acquisizione di lessico e strutture di base per la comprensione e la produzione scritte e orali di semplici testi su temi noti</i></p>	<p>Miglioramento della competenza linguistica</p>
	<p>STORIA <i>Conoscenza della cronologia delle epoche storiche e degli eventi correlati</i> <i>Acquisizione del lessico di base degli ambiti storici economico, sociale, politico</i></p>	<p>Risultati positivi nella parte pratica delle discipline professionali, oltre che in educazione fisica</p>
	<p>1° LINGUA (inglese) <i>Conoscere vocaboli di uso più frequente</i> <i>Comprendere messaggi orali semplici</i> <i>Produrre brevi messaggi semplici</i> <i>Produrre i suoni tipici della lingua inglese in maniera accettabile.</i></p>	<p>Acquisizione di conoscenze disciplinari in lingua materna (nel caso che sia possibile affiancare un mediatore linguistico – culturale)</p>
	<p>2° LINGUA (francese) <i>Alcuni elementi fondamentali di lessico e strutture della lingua.</i></p>	
	<p>DIRITTO ED ECONOMIA <i>Acquisizione di semplici elementi del lessico di base della disciplina</i></p>	
	<p>SCIENZE DELLA TERRA <i>Semplice acquisizione del lessico disciplinare</i> <i>Riconoscimento e descrizione, anche con l'uso di diverse forme espressive, dei principali contenuti disciplinari</i></p>	
	<p>MATEMATICA <i>Conoscenza delle tecniche e dei contenuti minimi, anche se con limitata conoscenza della terminologia</i></p>	
	<p>EDUCAZIONE FISICA <i>Nessuna modifica rispetto agli obiettivi disciplinari della classe</i></p>	
	<p>T.I.C <i>Nessuna modifica rispetto agli obiettivi disciplinari della classe</i></p>	
<p>SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE <i>Acquisizione delle nozioni elementari di: microbiologia, igiene degli alimenti, principi nutritivi, bevande</i></p>		
<p>CUCINA <i>Nessuna modifica rispetto agli obiettivi pratici proposti alla classe</i> <i>Acquisizione degli elementi essenziali del lessico di base della disciplina</i></p>		

SALA BAR <i>Gli stessi obiettivi proposti per cucina</i>	
RICEVIMENTO <i>Gli stessi obiettivi proposti per cucina</i>	
RELIGIONE / MATERIA ALTERNATIVA <i>Si avvale / Non si avvale dell'insegnamento</i>	

Contenuti disciplinari e proposte metodologiche	Discipline
<p>Contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> Adattamenti del programma argomenti sostitutivi e/o integrativi uso di testi semplificati individuazione di un vocabolario essenziale integrazioni nella madrelingua altro <p>Proposte metodologiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> schemi tabelle prove oggettive: vero/falso; scelte multiple; completamento verifica nella madrelingua tempi di verifica più lunghi ricorso a forme di recupero in ambito curricolare con gruppi misti spiegazioni individuali e individualizzate altro <p>Risorse:</p> <ol style="list-style-type: none"> Corso di italiano L2 in orario scolastico Corso di italiano L2 presso il CTP, in orario pomeridiano sportello disciplinare tenuto da insegnanti del C.d.C. testi semplificati mediazione linguistico/culturale 	<p>Segnalare per ogni disciplina le scelte che si intendono attuare riportando i numeri corrispondenti</p> <p>italiano _____</p> <p>storia _____</p> <p>1° lingua _____</p> <p>2° lingua _____</p> <p>diritto ed economia _____</p> <p>scienze della terra _____</p> <p>matematica _____</p> <p>educazione fisica _____</p> <p>T.I.C _____</p> <p>scienza dell'alimentazione _____</p> <p>cucina _____</p> <p>sala-bar _____</p> <p>ricevimento _____</p> <p>religione / materia alternativa _____</p>



Sottoscrivono il patto formativo

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Italiano e storia	_____	T.I.C.	_____
1° lingua	_____	scienza dell'alimentazione	_____
2° lingua	_____	cucina	_____
diritto ed economia	_____	sala-bar	_____
scienze della terra	_____	ricevimento	_____
matematica	_____	religione o	_____
educazione fisica	_____	materia alternativa	_____

Il genitore

Lo studente

Data _____

Il Modello PEP è completato da un'ultima pagina per un eventuale AGGIORNAMENTO DEL PATTO FORMATIVO con la "Descrizione sintetica delle modifiche apportate", la data e le firme di tutti i soggetti coinvolti.



ALLEGATO 4

Questo documento riguarda tutti gli alunni stranieri inseriti nella classe, per i quali il Consiglio chiede degli interventi; una copia viene trasmessa alla Commissione Intercultura, che provvederà alla loro organizzazione.

Integrazione al verbale dei consigli di classe di ottobre Interventi per alunni stranieri

CLASSE: _____

Il consiglio di classe chiede i seguenti interventi:

CORSI DI ITALIANO L2 Livello iniziale	ALUNNI
CORSI DI ITALIANO L2 Livello avanzato	ALUNNI
CORSI DI ITALIANO SCRITTO	ALUNNI
SPORTELLO DISCIPLINARE TENUTO DA DOCENTI DELLA SCUOLA	
DISCIPLINA	ALUNNI
MEDIAZIONE LINGUISTICO – CULTURALE / TUTORAGGIO DISCIPLINARE IN LINGUA MATERNA	
LINGUA	ALUNNI

Il Consiglio propone un Piano Educativo Personalizzato per i seguenti alunni:

Data e firma del coordinatore _____

MATERIALI DI STUDIO

Imparare una seconda lingua

Stefania Ferrari

Cosa si intende per interlingua? Chiamiamo così la lingua degli apprendenti, riferendoci sia alla competenza, quello che l'apprendente sa, sia all'uso, quello che impiega nella comunicazione. Nell'imparare una lingua, materna, seconda o straniera, l'apprendente non sviluppa le regole tutte insieme, ma procede per gradi. Il concetto di acquisizione di una lingua può essere visualizzato con l'immagine di un labirinto. All'inizio del suo percorso l'apprendente non sa dove andrà a finire, prende quindi strade che gli sembrano promettenti, elabora e sperimenta ipotesi, anche se spesso è costretto a tornare sui suoi passi per tentare altre strade, fino a quando non intravede la via giusta. Dal punto di vista dell'apprendente dunque gli errori non sono mai intenzionali, sono piuttosto manifestazioni di un sistema linguistico transitorio, con una sua logica interna,

una sua coerenza e soprattutto una sua funzionalità.

L'apprendimento di una lingua è un percorso lento e faticoso, che dura normalmente diversi anni. Per ogni nuova struttura devono essere attraversate quattro fasi distinte:

- **ESPOSIZIONE ALL'INPUT E INDIVIDUAZIONE:** la struttura da apprendere deve essere anzitutto presente nell'input, poi bisogna notarla e prestarvi attenzione;
- **ANALISI:** individuata la struttura, occorre capire come funziona, quando viene usata, in quali contesti si può trovare, se e come varia;
- **FORMAZIONE DI IPOTESI:** l'analisi di come la struttura viene usata nell'input porta a formulare ipotesi, generalizzazioni, ad accogliere la nuova struttura nell'interlingua, ristrutturando eventualmente il sistema usato fino a quel momento;
- **PRODUZIONE:** quando l'apprendente si è fatto un'idea di come funziona la struttura, quando e perché la può usare, farà i primi tentativi di applicazione: avrà così modo di verificare se le sue ipotesi sono valide o se devono essere riformulate.



Se la natura e la quantità degli errori commessi da uno studente non forniscono una misura diretta della sua conoscenza della lingua, rappresentano probabilmente la più importante fonte di informazione sulla natura di quella conoscenza. Una

prospettiva di questo tipo richiede all'insegnante di riconsiderare alcune pratiche nella valutazione, nella correzione e nella didattica. Consideriamo la seguente frase prodotta da Liann¹, un'apprendente adulta di italiano L2: "*Io speranzo... noi dobbiamo matrimoniare*". La valutazione tradizionale, limitandosi al conteggio degli errori, considererebbe una produzione di questo tipo come errata. In realtà, cosa sta facendo Liann? Osserviamo la sua frase descrivendola in positivo, rilevando cosa questa apprendente sappia fare. In questa sua microproduzione la grammatica è corretta: il suffisso -o per la 1.sg, il suffisso -amo per la 1.pl, l'uso dell'infinito dopo il verbo modale. I "problemi" qui sono a livello lessicale: l'apprendente si inventa due verbi, *speranzare* e *matrimoniare*, che in italiano non esistono. Tuttavia, dimostra di conoscere i meccanismi di base per la formazione di nuove parole: conoscendo il sostantivo *speranza*, prova a trasformarlo in verbo, applicando gli opportuni suffissi di coniugazione; lo stesso con *matrimonio*, che diventa *matrimoniare*. Quindi, in positivo, questi "errori" mostrano varie cose che Liann sa fare: coniugare un verbo, costruire un sintagma verbale, derivare un verbo da un nome. Come sottolinea Pallotti (2005) "Gli errori degli apprendenti non sono dunque produzioni scorrette, ma spesso indici interessanti, meritano dunque di essere analizzati, per comprendere il processo di apprendimento, e non semplicemente sommati indifferentemente".

Dal punto di vista della valutazione, la conseguenza più importante è dunque quella di analizzare gli errori invece che limitarsi a contarli. Abbiamo visto come

1 Esempio tratto da Pallotti (2005), *Interlingua e analisi degli errori*, Progetto Poseidon.

la prospettiva dell'interlingua invita a concepire gli errori come dati interessanti, che permettono all'insegnante di capire quali sono le ipotesi transitorie dell'apprendente e le sue "regole".

Questo è importante anche in prospettiva didattica: un'apprendente come Liann, ad esempio, non ha bisogno di aiuto per capire il paradigma della coniugazione del presente, nè i meccanismi di derivazione dei verbi dai nomi. Sarà il caso piuttosto di farle notare come questi meccanismi non funzionano con tutte le basi lessicali.

Dal punto di vista dell'insegnamento, un approccio didattico fondato sulla nozione di interlingua cercherà di partire sempre da ciò che l'apprendente sa fare, dalle sue regole, dalle sue incertezze per aiutarlo a progredire verso la lingua d'arrivo. Gli studi sulle sequenze di acquisizione consentono, una volta valutato il livello dell'interlingua, di anticipare quali saranno le strutture che emergeranno prossimamente, permettendo all'insegnante una programmazione il più possibile in linea con il "sillabo naturale" incorporato negli apprendenti (cfr. Teoria della Processabilità).

Alcuni studi hanno mostrato che è *insegnabile solo ciò che è apprendibile*, ovvero che gli interventi didattici possono agevolare e accelerare il passaggio da uno stadio all'altro della sequenza evolutiva naturale, ma non possono sovvertirla interamente. Capire quindi dove si trovano gli apprendenti rispetto a queste sequenze permette all'insegnante di proporre gli interventi didattici più efficaci.



è insegnabile
solo ciò che è
apprendibile

LA VALUTAZIONE

Stefania Ferrari

La valutazione è una componente importante dell'attività didattica, come lo sono la programmazione e la realizzazione delle attività in aula; tuttavia, emerge spesso tra gli insegnanti un sentimento di disagio nei confronti di questa pratica: ogni insegnante sembra interpretare diversamente il compito di valutare gli apprendimenti linguistici, e uno stesso studente è facilmente valutato in modo molto diverso da docenti diversi. Ecco allora

che diventa essenziale avere a disposizione criteri e standard condivisi per descrivere i livelli di partenza e registrare i progressi degli studenti.

valutare gli apprendimenti linguistici

Definire il livello di competenza degli alunni stranieri, in particolare neoarrivati, significa saper valutare (a) da un lato l'apprendimento dell'italiano L2, (b) dall'altro le abilità ed i saper fare dei singoli studenti. Il primo aspetto richiede l'appropriarsi da parte della scuola, tramite percorsi di formazione e progetti di commissione, delle informazioni di base per poter riconoscere le tappe che descrivono il processo di acquisizione della L2. Se ne deduce che questa parte, molto delicata ma fondamentale, dovrebbe cominciare ad essere "valorizzata" nei giudizi valutativi, riconoscendo l'impegno cognitivo dello studente e i suoi sforzi di socializzazione linguistica miranti all'integrazione nel contesto scolastico e sociale. Riconoscere le caratteristiche delle interlingue dalle fasi iniziali a quelle via via più avanzate aiuta a contestualizzare e relativizzare ciò che definiamo come "errori", ad evitare ad

insegnanti e studenti frustrazioni dovute a richieste inadeguate perché troppo alte o formulate secondo modalità non riconoscibili. Il secondo aspetto ricorda che uno studente arriva a scuola dopo aver fatto un percorso di apprendimento personale più o meno strutturato e più o meno vicino a quello della scuola che lo accoglie. È importante raccogliere tutte le informazioni che si ritengono necessarie, se possibile con l'aiuto di un mediatore linguistico-culturale, a partire da quelle più generali (tipo di scuole frequentate, programmi svolti, modalità di studio e di testing, successi ed insuccessi, lingue di studio e studiate...) per arrivare a quelle più specifiche (il saper studiare, prendere appunti, riconoscere i generi testuali-scritti ed orali-, la conoscenza di concetti e di branche di studio specifiche, comporre ed organizzare testi...).

Per una **valutazione integrata delle competenze linguistiche e dei contenuti disciplinari** è importante tenere traccia del percorso di apprendimento dello studente, attraverso diversi strumenti:

- una scheda informativa iniziale
- prove di valutazione iniziale
- prove di valutazione in itinere
- schede di osservazione dell'attività di classe
- raccolta sistematica di testi scritti e audio dello studente (portfolio)



Materiali di lavoro per la valutazione

Protocollo di osservazione delle competenze linguistiche in L2

Stefania Ferrari

Il presente strumento ha l'obiettivo di stimolare la produzione di strutture linguistiche diagnostiche, ai fini della valutazione del livello di interlingua o il monitoraggio dei progressi in L2.

Il protocollo di osservazione è costituito di due parti:

1) TASK PER L'OSSERVAZIONE – 2) GRIGLIA PER L'OSSERVAZIONE DELL'INTERLINGUA

TASK PER L'OSSERVAZIONE			
Materiale	Consegna	Obiettivo linguistico	Obiettivo comunicativo
Task 1 – Quale sarà?			
Due immagini di una stessa stanza, con oggetti che si distinguono per numero e colore	Lo studente sceglie una delle immagini A e B. L'insegnante ha davanti a sé le stesse immagini, ma non vede quella scelta dallo studente. L'insegnante chiede allo studente di descrivere accuratamente l'immagine scelta specificando la quantità e il colore degli oggetti.	nomi singolare/plurale maschile/femminile accordo (articolo)/ nome/aggettivo <i>porta gialla</i> <i>fiori rossi</i>	saper descrivere un ambiente
Task 2 – Trova le differenze			
Stesse immagini del task precedente	L'insegnante invita lo studente a trovare più velocemente possibile le differenze tra le due immagini.	accordo soggetto/aggettivo predicativo <i>La porta è gialla</i> <i>I fiori sono rossi</i>	saper individuare differenze
Task 3 – A scuola			
Due fotografie della stessa classe, gli studenti svolgono azioni diverse	Lo studente riceve due immagini molto simili, dove ci sono le stesse persone, che però fanno cose diverse. L'insegnante invita lo studente a trovare il più velocemente possibile le differenze tra le due immagini.	accordo soggetto e predicato <i>Una ragazza scrive</i> <i>Le due ragazze leggono</i> <i>Il prof sta spiegando</i>	saper individuare differenze
Task 4 – Che cosa è successo ieri a scuola?			
Breve cortometraggio "Scherzi da bulli"	L'insegnante mostra allo studente il breve video e chiede di raccontare le scene subito dopo averle viste.	uso del passato prossimo pronomi clitici subordinazione uso di verbi al dativo soggetto post-verbale	saper raccontare una storia

TASK PER L'OSSERVAZIONE

Materiale	Consegna	Obiettivo linguistico	Obiettivo comunicativo
-----------	----------	-----------------------	------------------------

Task 5 – Notizie in breve

Brevi clip video	L'insegnante mostra allo studente alcuni brevi video, chiedendo di rispondere per ciascuno alla domanda "Che succede?" e di iniziare la frase con la parola che compare sullo schermo.	uso del passivo <i>Il leone viene morso dal serpente</i> uso dei verbi causitivi <i>Ha fatto volare le persone</i>	dire cosa succede
------------------	--	---	-------------------

Task 6 – Festa di classe

Set di flash card	La tua classe ha deciso di organizzare una festa e ognuno deve portare un contributo. Per decidere chi porta cosa si utilizzano le carte con i personaggi e le vivande, che appaiono sul video nell'ordine in cui lo studente deve sistemarle	dislocazione dell'oggetto a sinistra e accordo del clitico di ripresa al presente <i>I dischi li porta il mago</i> <i>Le patatine le porta un uomo</i>	dire chi porta cosa
-------------------	---	---	---------------------

Task 7 – Problemi e passioni

Set di flash card	L'insegnante invita lo studente a formare delle brevi frasi utilizzando due carte immagine e una carta verbo	verbi eccezionali <i>Ai due ragazzi piacciono le caramelle</i> <i>A Paolo manca l'ombrello</i>	–
-------------------	--	---	---

Task 8 – La gita di classe

Set di flash card	La classe sta partendo per una gita in montagna e si deve controllare se gli studenti hanno portato tutto il necessario. Per controllare chi ha portato che cosa si utilizzano le carte con i personaggi e le vivande, che appaiono sul video nell'ordine in cui lo studente deve sistemarle.	dislocazione dell'oggetto a sinistra e accordo del clitico di ripresa al passato <i>Il vestito lo ha regalato il signore</i> <i>La cioccolata l'hanno regalata le suore</i>	dire chi ha regalato cosa
-------------------	---	--	---------------------------

GRIGLIA PER L'OSSERVAZIONE DELL'INTERLINGUA

Competenza comunicativa	Competenza linguistica			
	Sistema Nominale	Sistema Verbale	Sintassi	Lessico
Fluenza	Morfologia nome e aggettivo	Coniugazione del verbo	Formule	Varietà, ricchezza
Efficacia comunicativa	Costruzione dei sintagmi nominali Pronomi	Tempi, aspetti e modi del verbo	Ordine delle parole in diversi tipi di costruzioni	Strategie comunicative

La didattica

Stefania Ferrari

È piuttosto comune osservare come le persone straniere che vivono in Italia riescano a sviluppare la lingua seconda senza seguire corsi, ma semplicemente usandola. Non raggiungono magari sempre livelli di accuratezza ottimale, eppure riescono a usare la lingua per soddisfare i propri bisogni. Quali sono gli elementi che rendono questo possibile? In primo luogo queste persone sono motivate, hanno cioè bisogno di comunicare e desiderano far passare un loro messaggio. In secondo luogo ricevono un'ampia esposizione alla L2, sentono la lingua in uso e sono in grado di identificare le espressioni di cui hanno bisogno. Infine hanno occasioni per usare e sperimentare la lingua target in diversi contesti e con vari interlocutori. Le

persone con cui si trovano a interagire in genere non pretendono un uso accurato delle strutture e tendono ad essere piuttosto collaborativi: quando si creano difficoltà di comprensione chiedono chiarimenti, stimolano riformulazioni e autocorrezioni, offrono parole e frasi utili contribuendo pertanto a ristrutturare le loro conoscenze linguistiche. È quindi possibile imparare molto, anche senza partecipare a lezioni. Ne consegue che l'insegnamento non è una condizione necessaria affinché si realizzi l'apprendimento linguistico. Questo non significa automaticamente che esso sia inutile, ma semplicemente che le lezioni di lingua di per sé non garantiscono il successo nello sviluppo delle competenze linguistiche.

È anche vero che chi acquisisce una lingua spontaneamente tende magari a risultare poco accurato, in particolare nell'uso di quelle strutture che risulta-

no più complesse, più rare nell'input o addirittura opzionali. L'insegnamento esplicito, se ben calibrato, può accelerare il processo di acquisizione attraverso le focalizzazioni sulla forma, rendendo le strutture target salienti, incoraggiando gli apprendenti a prestarvi attenzione e riducendo così lo spazio delle ipotesi circa il loro funzionamento. L'insegnamento risulta dunque estremamente utile quando, oltre ad assicurare in classe il sussistere delle tre condizioni sopra descritte (motivazione, esposizione e uso), guida l'attenzione degli apprendenti verso gli aspetti formali.

Uno degli obiettivi di un efficace insegnamento linguistico non può prescindere dall'aiutare gli apprendenti innanzitutto ad imparare ad osservare e di conseguenza promuovere il loro sviluppo linguistico.


La didattica per task

Cosa si può fare dunque per ricreare in classe le condizioni dell'acquisizione naturale? Una possibile soluzione viene offerta dalla didattica per task

(dall'inglese Task Based Language Teaching, cfr. Nunan 2004, Ellis 2003, Willis & Willis 2007). Per task si intende un'attività comunicativa che porta l'apprendente a utilizzare la lingua per realizzare un obiettivo extralinguistico. Vediamo cosa distingue una task da un esercizio riprendendo la definizione di Skehan (1998).

Nel task:

- **gli apprendenti non devono ripetere contenuti altrui, ma piuttosto esprimere proprie idee o opinioni:** gli apprendenti sono invitati a raggiungere un obiettivo utilizzando le forme linguistiche che hanno a disposizione, senza che vengano offerti, come negli esercizi, modelli o esempi di costruzioni da ripetere;
 - **il compito riproduce attività del mondo reale:** per realizzare il task gli apprendenti devono ad esempio ordinare, classificare o confrontare elementi, narrare, descrivere, pianificare o prendere decisioni. Negli esercizi questo raramente accade. Attività quali inserire un verbo o completare un cloze non si svolgono certo al di fuori del contesto classe;
 - **il raggiungimento dell'obiettivo è prioritario:** lo scopo principale dell'attività è completare il task e non, come negli esercizi, dimostrare l'uso accurato di una struttura target;
 - **la valutazione si riferisce al risultato finale:** l'insegnante valuta gli studenti a partire dalla loro capacità di completare il task e non, come negli esercizi, rispetto alla capacità di usare accuratamente la lingua.
- Un approccio per task ha dunque il vantaggio, da un lato di rendere possibile l'attivazione in classe delle condizioni necessarie perché avvenga l'apprendimento linguistico, dall'altro permette un certo controllo dell'attività da parte dell'insegnante, che potrà quindi prima attraverso il task offrire agli studenti occasioni per un uso comunicativo della lingua, e successivamente guidare gli apprendenti a osservare aspetti linguistici utili a una più efficace realizzazione del compito, stimolando l'attenzione alla forma. Questo si realizza all'interno del

ciclo didattico in almeno due modi. Il primo avviene nel corso delle attività. Gli apprendenti sono inevitabilmente portati a focalizzare l'attenzione su aspetti linguistici: per esempio si chiederanno "qual è il modo migliore per esprimere questa idea?", oppure "come si dice X?". L'intervento sulla lingua è in questo caso estremamente mirato e soprattutto generato da un bisogno dell'apprendente. Il secondo momento di attenzione alla forma avviene dopo lo svolgimento del task, l'insegnante guida gli apprendenti in attività mirate allo sviluppo dell'accuratezza, facendo osservare determinate

strutture funzionali a un più efficace svolgimento del compito, stimolandoli a reimpiegare le strutture su cui hanno portato l'attenzione. Con un approccio di questo tipo diventa possibile rispettare il naturale processo di acquisizione: gli apprendenti utilizzano inizialmente le strutture linguistiche a loro disposizione, l'insegnante interviene con un certo grado di individualizzazione al momento della focalizzazione grammaticale, concentrandosi su ciò che è utile e ciò per cui gli studenti sono pronti. La tabella che segue riporta le diverse fasi di un intervento didattico *task-based*.

LA DIDATTICA PER TASK – Task-Based Language Teaching (TBLT)

Prima del task

L'insegnante

- introduce l'argomento e presenta le istruzioni
- se necessario, usa attività per aiutare gli studenti a ricordare o imparare parole e frasi utili
- si accerta che gli studenti abbiano compreso le istruzioni

Gli studenti

- annotano parole e frasi utili durante le attività o l'ascolto della registrazione
- dedicano alcuni minuti alla preparazione individuale

Il ciclo del task

Task	Preparazione	Report
<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> – svolgono il task a coppie o a gruppi. Il task può essere basato su testi orali o scritti <p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none"> – supervisiona i lavori nei gruppi e aiuta gli studenti 	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> – si preparano a presentare il risultato – ripetono quello che dovranno dire o producono una versione scritta <p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none"> – si assicura che lo scopo del report sia chiaro – offre suggerimenti linguistici – aiuta gli studenti a organizzare le presentazioni 	<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none"> – riportano alla classe la presentazione scritta o orale <p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none"> – organizza i turni di presentazione – offre brevi commenti su forma e contenuto – può utilizzare la registrazione di altri che realizzano un task uguale o simile



Il focus linguistico

Analisi	Pratica
<p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none">– svolgono attività di analisi per l'identificazione e l'analisi di strutture linguistiche funzionali al task– chiedono eventuali chiarimenti su altre strutture <p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none">– rivede le attività di analisi con la classe– focalizza l'attenzione su ulteriori parole, frasi o strutture funzionali al task– riprende forme linguistiche usate dagli apprendenti nella fase di report	<p>L'insegnante</p> <ul style="list-style-type: none">– guida gli studenti nella pratica delle strutture analizzate <p>Gli studenti</p> <ul style="list-style-type: none">– esercitano le parole, frasi o strutture analizzate– esercitano eventuali strutture ulteriori– annotano informazioni utili sul quaderno

(adattato da Willis, 1996)

Riferimenti bibliografici

Ellis, R., 2003, *Task-based Language Learning and Teaching*, Oxford, Oxford University Press.

Nunan, D., 2004, *Task-Based Language Teaching*, Cambridge, CUP.

Skehan, P., 1998, *A Cognitive Approach to Language Learning*, Cambridge,



Materiali di lavoro per la didattica

Task: fare acquisti nei negozi

*Elena Borghini, Linda Palmiero,
Manuela Pettinari, Eleonora Turini
Istituto Comprensivo S. Croce sull'Arno*

Il presente lavoro si inquadra nell'ambito di una sperimentazione didattica effettuata in collaborazione tra i docenti di classe e la facilitatrice linguistica che opera nella Scuola Primaria dell'I.C. "Santa Croce sull'Arno": nel corso dell'intero anno scolastico 2009/2010.

L'esempio di didattica per task qui illustrata sinteticamente è rivolta ad una classe IV della scuola primaria. Prevede una prima parte svolta in laboratorio linguistico con un piccolo gruppo di 4 alunni in possesso di una competenza

elementare in italiano L2, e una seconda parte effettuata con l'intero gruppo classe.

L'ambito tematico scelto è quello dell'abbigliamento e del fare acquisti in un negozio. Tale tema può infatti essere adattato a una molteplicità di obiettivi, che si attagliano ad un livello elementare di competenza linguistica (per cui si esercitano ad esempio formule di richiesta quali "posso vedere, quanto costa" ecc.), così come ad un livello più elevato (in cui entra in gioco la contrattazione tra le parti, si deve convincere qualcuno o protestare per qualcosa). Ciò rende possibile una maggiore integrazione tra il lavoro preparatorio specifico sulla lingua per gli alunni stranieri iscritti ai laboratori linguistici e il lavoro di tutti gli alunni della classe sullo stesso tema, in una proficua osmosi tra le due realtà in cui l'Istituto da tempo effettivamente opera.



FARE ACQUISTI NEI NEGOZI

Prima del task

<p>L'insegnante introduce l'argomento e presenta le istruzioni.</p> <p>Gli studenti si preparano per il task.</p>	<p>Laboratorio di italiano L2</p> <p>ATTIVITÀ 1 L'insegnante introduce l'argomento attraverso un'attività di brainstorming e un'attività di abbinamento parole immagini per stimolare l'attivazione del lessico relativo all'abbigliamento.</p> <p>ATTIVITÀ 2 Gli studenti ascoltano la registrazione di una conversazione tra una cliente e una commessa all'interno di un negozio di abbigliamento. Successivamente svolgono due esercizi di ricostruzione e completamento del testo ascoltato utili per focalizzare l'attenzione sul lessico relativo ai capi di abbigliamento e sulle formule per esprimere i propri gusti e per fare acquisti (chiedere il prezzo; chiedere qualcosa in maniera gentile).</p> <p>Classe L'insegnante dà istruzioni rispetto al task. Verrà richiesto agli studenti di organizzare alcuni negozi di abbigliamento in classe e mettere in scena alcune interazioni per l'acquisto nei negozi. La classe viene divisa in due gruppi: i clienti e i commessi. Ciascun gruppo riceve indicazioni specifiche per prepararsi al task: i clienti dovranno indicare i loro gusti e le loro preferenze rispetto all'abbigliamento, i commessi dovranno organizzare la vetrina del proprio negozio.</p>
--	---

Il ciclo del task

<p>Gli studenti svolgono il task a coppie, prendono appunti e riferiscono all'insegnante.</p> <p>L'insegnante supervisiona i lavori nei gruppi e aiuta gli studenti.</p>	<p>In classe <i>Facciamo acquisti per negozi</i></p> <p>Gli studenti clienti vanno a fare acquisti nei negozi e gli studenti commessi si occupano delle vendite. Ciascuno studente ha un budget massimo di spesa e l'obbligo di acquistare solo capi che rispecchino i gusti dichiarati nell'attività di preparazione.</p>
---	---

Il focus linguistico

<p>Gli studenti svolgono attività per l'identificazione e l'analisi di strutture linguistiche funzionali al task.</p> <p>Gli studenti esercitano in attività controllate le strutture analizzate e annotano informazioni utili sul quaderno.</p> <p>L'insegnante supervisiona il lavoro e guida gli studenti nelle attività.</p>	<p>In classe L'insegnante registra le conversazioni realizzate dagli studenti. A coppie gli studenti trascrivono uno dei dialoghi realizzati. Successivamente svolgono attività di analisi delle funzioni linguistiche utili per il task e si esercitano in riformulazioni.</p>
--	--

Accoglienza – Intercultura Italiano L2 per alunni stranieri

Sitografia
www...

Sitografia

A cura di Luana Mazzoncini

www.istruzione.it
www.istruzioneer.it
http://ufficioscolasticopisa.indire.it
www.centrocome.it
www.iprase.tn.it
www.indire.it/intercultura
www.2000milia.it
www.irre.toscana.it
www.educare.it
www.associazioni.comune.firenze.it/ilsa
www.matematicasenzafrontiere.it
www.edscuola.it/stranieri
www.crocusproject.net
www.gabrielepallotti.it
www.cosp.it
www.unistrasi.it
www.unive.it/progettoalias



Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa CORSO DI FORMAZIONE PROVINCIALE

Il curriculum facilitante per l'apprendimento disciplinare e la valutazione

Elenco docenti partecipanti e istituzioni scolastiche di appartenenza

I.C. BIENTINA

Patrizia Ciampi, Barbara Baronti

I.C. CAPANNOLI

Simona Sacchini, Maria Panetta

I.C. DE ANDRÈ SAN FREDIANO

Lucia Carosi, Rosa Maria Marconi

I.C. LARI

Sandra Milianti, Fedora Fabbri

I.C. GALILEI MONTOPOLI

Loredana Carli

I.C. TABARRINI POMARANACE

Lisa Gucci, Giulio Cecchelli

I.C. NICCOLINI PONSACCO

Franca Sartini, Barbara Pandolfini,
Sabrina Arzilli

I.C. PACINOTTI PONTEDERA

Marisa Profeti, Susanna Cocchi

I.C. GANDHI PONTEDERA

Giada Fontanelli, Cristina Zaccagnini

I.C. CURTATONE E MONTANARA

Ivana Giuntini, Alessandra Parisi,
Serena Salvestroni

I.C. SACCHETTI SAN MINIATO

Alessandro Antonelli

I.C. BUONARROTI PONTE A EGOLA

Grazia Giunti, Rita Vaglini

I.C. SANTA CROCE

Donatella Bargagli, Eleonora Turini,
Linda Palmiero, Manuela Pettinari,
Elena Borghini

I.C. SANTA MARIA A MONTE

Fanny Baroni

I.C. VOLTERRA

Nicoletta Manetti, Angela Vanni

I.I.S. XXV Aprile Pontedera

Paolo Morelli, Angela Maria Messina

I.I.S. MONTALE PONTEDERA

Simonetta Taccini,
Immacolata De Simone

ITCG FERMI PONTEDERA

Paola Parenti, Francesco Ghelli,
Mariella Tognetti

ITC CATTANEO S. MINIATO

Donatella Ciucci, Beate Schnock

ITI MARCONI PONTEDERA

Annalisa Viegi, Mariella Marinari

IPSIA PACINOTTI PONTEDERA

Annamaria Carosi

I.C. TONIOLO PISA
Antonella Bonventre

I.C. FUCINI PISA
Marta Mariani, Marta Trafeli,
Anna Benedetto

I.C. FIBONACCI PISA
Mariangela Rampulla

I.C. GAMERRA PISA
Grazia Mattioli, Concetta De Pasquale

I.C. PISANO MARINA
Guia Giannessi, Marinella Turco,
Sonia Pistelli

I.C. NICCOLINI SAN GIULIANO
Donatella Tardioli, Daniele Vaccari

I.C. GERESCHI PONTASSERCHIO
Susanna Vierucci, Lucia Battaglini

I.C. VECCHIANO
Sara Lotti, Patrizia Doria

I.C. BORSELLINO
Filomena Casiello, Giovanna Giorini

I.C. GALILEI
Gabriella Del Rosso

I.C. MONTESCUDAIO
Elena Callai, Letizia Bartoli

I.C. VECCHIANO
Valentina Benassi

I.I.S. SANTONI PISA
Paola Matteucci, Maurizio Berni

IPSSAR MATTEOTTI PISA
Angela Tozzi, Linda Bimbi,
Antonella Piacentini

IPSIA FASCETTI PISA
Raffaella Ruberto



A CURA DI
Ledi Bertelli
Ufficio Scolastico Territoriale di Pisa

Cristina Cosci
Dirigente Scolastica

Paola Lucarelli
Dirigente Scolastica

CONTATTI



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
Ufficio XV
Ambito Territoriale della Provincia di Pisa*

Via Pascoli, 8 – 56125 Pisa
Tel. 050.927553
Fax 050.927577
csa.pi@istruzione.it